

MINACCIATA PER OTTOBRE

## BENZINAI, SERRATA CONTRO ROBIN TAX

**ROMA.** I benzinai sono sul piede di guerra contro la Robin Tax e minacciano la serrata in autunno: la tassa sugli extraprofiti dei petrolieri non va giù né ai grossisti di prodotti petroliferi né ai gestori degli impianti, che minacciano scioperi e serrate a ottobre. La tassa voluta dal ministro Giulio Tremonti passa però l'esame del Fondo monetario internazionale.

SERVIZIO >>> 2

ANNUNCIATE AGITAZIONI PER OTTOBRE

# I benzinai vanno verso la serrata sotto tiro Tremonti e la Robin tax

**La categoria contesta il provvedimento: «Mette in ginocchio l'intero settore». Ma il Fondo monetario promuove la nuova tassa**

**ROMA.** I benzinai sono sul piede di guerra contro la Robin Tax e minacciano la serrata in autunno: la tassa sugli extraprofiti dei petrolieri non va giù né ai grossisti di prodotti petroliferi né ai gestori di impianti stradali di carburanti, che minacciano scioperi e serrate ad ottobre. La tassa voluta dal ministro Giulio Tremonti passa però l'esame del Fondo monetario Internazionale, secondo il quale dove è stata applicata ha dato buoni risultati.

La minaccia di un autunno difficile per gli automobilisti comincia dalla manifestazione di protesta organizzata da Assopetroli-Confcommercio, l'associazione dei grossisti dei prodotti petroliferi, che promette di portare in piazza mille autobotti: «Se il governo non ci ascolta - ha avvertito il presidente Enrico Risaliti - consegneremo le chiavi delle nostre aziende a Tremonti». Nel mirino del settore c'è in particolare la Robin Tax, colpevole - secondo Assopetroli - di aver dato il colpo definitivo che ha «messo in ginocchio l'intero settore». Contro la tassa si scagliano anche i gestori dei distributori, che promettono una serrata ad ottobre. Alla Robin Hood Tax «noi rispondiamo con il Robin Hood Strike. Se la situazione non dovesse sbloccarsi chiuderemo gli impianti»,

ha detto il presidente della Federazione Italiana Gestione Impianti Stradali Carburanti (Figisc), Luca Squeri, aggiungendo che un passo decisivo per risolvere parte della crisi è il tavolo di confronto aperto con l'Eni, che dovrebbe portare a capire «le intenzioni delle industrie petrolifere nei nostri riguardi».

Pronta a chiudere gli impianti è anche l'Anisa Confcommercio (Associazione Nazionale Imprese Servizi Autostradali), che minaccia di aprire una mobilitazione a tutto campo, dalla denuncia degli accordi in essere o scaduti alla chiusura degli impianti, se il rinnovo degli accordi «non si chiuderà entro settembre o i primi di ottobre».

E se non dovessero bastare gli scioperi, comunque, potrebbe essere l'impennata dei prezzi del petrolio a costringere la gente a lasciare l'auto a casa. Il greggio a prezzi record potrebbe avere «l'effetto di favorire che si lasci l'auto a casa per utilizzare i mezzi pubblici», ha detto il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Altero Matteoli, che, preoccupato che i servizi locali possano «non essere sufficienti», convocherà un tavolo a settembre con gli enti locali per cercare una soluzione.

Intanto sulla Robin Tax si è pronunciato il Fondo monetario internazionale, secondo il quale, «in linea di principio le tasse sui guadagni inattesi non sono una buona idea perché scoraggiano gli investitori, ma in realtà i paesi che le hanno applicate hanno

avuto buoni risultati». Per il caso specifico dell'Italia, però, secondo l'Fmi, tutto - ha detto il portavoce David Hawley - «dipende dai dettagli, che noi ancora non conosciamo».

